

## [This Issue]

CAMBIO's format, on the threshold of its fourth year of publication, has become well established. I draw attention to a sole novelty - at least for us, but I also hope for our readers. In the *Elias Themes Section* we will publish the translation of an excerpt from one of Elias's works (*Towards a Theory of Communities*, 1974) as yet unpublished in Italy. We want to continue, in our next issues, to present these less known essays of Elias, which only recently have found their way into German and English editions of his complete works, but which are not yet available in Italian translation. This task will be done primarily by Angela Perulli, in close collaboration with the Norbert Elias Foundation and the Figural Research Network.

The review's monographic section, dedicated to the theme *Cities and Neighborhoods Undergoing Transformation*, has attracted many contributions, forcing us to be more strictly selective than usual. The *Call for papers*, while being as always disciplinarily open-ended, has limited the issue's scope to urban anthropology. It was no accident that we invited Massimo Bressan, a renowned scholar and researcher in this field, to coordinate this section. I refer to his *Presentation* for a more precise evaluation of the contributions to this scientific debate, and will just mention the wide range of international essays contained in it, their originality (largely the result of analysis of field research), the innovative disciplinary slant and – why not? – the quantity as well as quality of the articles selected, which make this part almost an issue unto itself.

The *Eliasian Themes Section* – besides the already mentioned publishing novelty – hosts a fine essay by Stefanie Ernst on gender and diversity, and an interesting contribution by Behrouz Alikhani on the war songs in the Iraq-Iran war. The latter is also an opportunity for CAMBIO to experiment with the presentation of multimedia texts, which enhance the texts with video and audio recordings.

The *Essays and Researches Section* offers a wealth of investigative dimensions. Terry Clark's brilliant opening essay on café and urban culture is followed by a series of contributions that could thematically have found a place in the monographic section, but whose disciplinary approach or slant were better fitted here: Monica Musolino's research with its acute analysis of the earthquake in Aquila as a catastrophe laying the foundations for a new cultural order; and two articles on situations of marginalization and inequality: Béatrice Jacques's, which inquires into some of the mechanisms which penalize vulnerability in the French healthcare system; and Paolo Diana's on the experiences of e-learning in prison.

In the *Contributions Section* – the only one, I will recall, not subject to refereeing – Mario Caciagli continues the debate begun in the last issue by Ian Budge and Luciano Cavalli, in a well-documented interview on Germany and Europe which discusses many timely matters of interest. I once again renew our invitation to participate in the present discussion, both with comments on these contributions and with independent reflections.

Still on Europe, but with a very different disciplinary slant, is the second offering of this Section, Renate Siebert's, which raises a crucial question (and a tragically timely one, if we look as the Author does at the phenomenon of immigration): what Mediterranean do we want? to which she answers with a harsh but original analysis of the cultural components of today's Europe.

Lastly, in the next issue (IV, June 7, 2014), as indicated in the *Call for Papers* on our website, the monographic part will be devoted to studies and research on the subject *Professions, Society, Change*. While in the framework of free analytical choice, we invite in particular contributions on the processes of change and complexity in the relationship between the individual and society. The specific categories of this theme are: the formal and informal

mechanisms of regulation, and the relationships within professional groups and between different groups; the processes of inner stratification as contextualized within the broader processes of social transformation; and the problem of the reproduction of old and the onset of new forms of inequality in the access to and exercise in the workplace, also as regards intra- and inter-generational mobility.

CAMBIO will continue to host articles in Italian and in English. Proposals by scholars of other languages are welcome, and if evaluated as suitable and of interest by our Editorial Board and referees, we will undertake to translate them into one of the review's two "official" languages.

## [Questo numero]

Il format di CAMBIO, alle soglie del quarto anno di vita, si è ormai consolidato. Segnalo solo una novità importante – almeno per noi, ma spero anche per i lettori. Nella Sezione *Temî eliasiani* pubblichiamo la traduzione di un brano di Norbert Elias (*Towards a Theory of Communities*, 1974), inedito in Italia. Vogliamo continuare, nei prossimi numeri, in questa opera di presentazione di saggi di Elias apparentemente meno centrali, che hanno trovato solo recentemente nuova collocazione in edizioni tedesche e inglesi delle opere complete, ma che non sono ancora disponibili in italiano. Se ne occuperà principalmente Angela Perulli, in stretta collaborazione con la Norbert Elias Foundation e con il Figurational Research Network.

La parte monografica della rivista, dedicata al tema *Città e quartieri in trasformazione*, ha richiamato molti contributi, che ci hanno costretto a una selezione più severa del solito. Il *Call for papers*, come sempre aperto disciplinarmente, insisteva però soprattutto sul terreno dell'antropologia urbana. Non a caso a coordinare questa Sezione abbiamo chiamato Massimo Bressan, studioso e ricercatore ben conosciuto in questo campo. Rimando alla sua *Presentazione* per una valutazione più puntuale del contributo fornito al dibattito scientifico. Segnalo solo l'ampio raggio internazionale dei saggi che vi sono contenuti, la loro originalità (si tratta in gran parte di analisi frutto di ricerche sul campo), l'innovativo taglio disciplinare e – perché no – la quantità oltre che la qualità degli articoli selezionati, che fanno di questa parte quasi un numero monografico ad hoc.

La Sezione *Temî eliasiani* – oltre alla novità editoriale già segnalata prima – ospita un bel saggio di Stefanie Ernst su genere e diversità, e un interessante contributo di Behrouz Alikhani sulle canzoni di guerra nel conflitto Iraq-Iran: quest'ultimo è anche l'occasione, per CAMBIO, di sperimentare la presentazione di testi multimediali, che arricchiscono lo scritto con registrazioni video e audio.

Ricca e su varie dimensioni di indagine la Sezione *Saggi e ricerche*. Aperta da un brillante scritto di Terry Clark sulla cultura dei caffè e la città, prosegue con una serie di contributi che avrebbero potuto tematicamente trovar posto nella parte monografica, ma che per l'approccio o la declinazione disciplinare adottata trovavano qui migliore collocazione: quello di Monica Musolino, che offre un'acuta analisi del terremoto de L'Aquila come catastrofe fondativa di nuovi assetti culturali; e due articoli su situazioni di marginalità e disuguaglianza: quello di Béatrice Jacques, sulla lettura di alcuni meccanismi di penalizzazione delle vulnerabilità in atto nella sanità francese; e quello di Paolo Diana sui significati delle esperienze di e-learning in carcere.

Nella Sezione *Interventi* – che, ricordo, è l'unica non sottoposta a referaggio – Mario Caciagli prosegue il dibattito iniziato nello scorso numero da Ian Budge e da Luciano Cavalli, in una ricca e documentata intervista sulla Germania e l'Europa che presenta attualissimi motivi di interesse. Rinnovo anche questa volta l'invito a intervenire nella discussione in corso, sia a commento di questi contributi sia con proprie e autonome riflessioni.

Ancora sull'Europa, ma di impostazione e taglio disciplinare assai diverso, è il secondo intervento della Sezione, dove Renate Siebert pone una questione cruciale (e tragicamente attuale, se si guarda come fa l'Autrice al fenomeno migratorio): quale Mediterraneo vogliamo? alla quale risponde a partire da una dura ma originale analisi delle componenti culturali dell'Europa di oggi.

Si segnala infine che nel prossimo numero (IV, 7, Giugno 2014), come indicato dal *Call for papers* sul nostro sito, la parte monografica sarà dedicata a studi e ricerche sul tema *Professioni, società, mutamento*. Pur nell'ovvia libertà di scelta delle prospettive di analisi, si sollecitano in particolare contributi che sappiano tenere sullo sfondo della propria riflessione i processi di cambiamento e la complessità del rapporto individuo/società. Nello specifico, che

si confrontino con il tema dei meccanismi, formali e informali, di regolazione, così come delle relazioni interne al gruppo professionale e tra gruppi diversi; con i processi di stratificazione interna inquadrati nell'ambito dei più ampi processi di trasformazione sociale; con il problema della riproduzione di vecchie e l'affermarsi di nuove forme di disegualianza nell'accesso e nell'esercizio della professione anche in riferimento a percorsi di mobilità intra ed intergenerazionale.

CAMBIO continuerà ad ospitare articoli in lingua italiana e in inglese. Eventuali proposte di studiosi di altra appartenenza linguistica sono benvenute: qualora siano valutate dal Comitato Editoriale e dai referees idonee e di interesse per la rivista, si provvederà alla loro traduzione in una delle due lingue "ufficiali" della rivista.